

Primarie Campagnoli delude la Cgil: un peccato il suo ritiro

Sindaco di Bologna
Vivo rammarico
per la scelta
Gruppi: il rischio ora
è che manchi
un progetto serio
Papignani: così il Pd
si priva delle primarie
Lo Spi parla di
«sapore di sconfitta»
E per ora Cevenini
ha la strada spianata

ANDREA BONZI
BOLOGNA
abonzi@unita.it

Nel day after dell'addio alle primarie di Duccio Campagnoli, è la Cgil a farsi sentire. Del resto, il legame tra l'ex assessore regionale e il sindacato di via Marconi è di lunga data: non è un mistero che, negli ambienti vicini alla Cgil, la sua scesa in campo era vista con estremo favore. La delusione, quindi, è doppia. E le critiche al percorso - per molti dal finale già scritto, in quanto **Maurizio Cevenini**, sebbene non sia ancora formalmente candidato, ha la strada spianata - che il Pd ha intrapreso, non sono neppure tanto velate.

«È un peccato che Campagnoli abbia deciso di non candidarsi alle primarie - dice Danilo Gruppi, segretario della Camera del lavoro di Bologna intervistato da Radio Tau - in particolare per il profilo della persona, della sua esperienza, e non mi riferisco solo a quella sindacale, ma anche a quella istituzionale. Il rischio è che possa mancare l'idea di una prospettiva per questa città, che Campagnoli avrebbe potuto incarnare». Ecco, poi, la stoccata a Pd e alleati dal punto di vista delle idee per la sfida del 2011: «Manca l'anima di un progetto e di un programma per la città, non c'è dubbio - osserva Gruppi -. Ho visto più attenzione alla coalizione da mettere in campo che agli elementi di contenuto sui quali occorre ancora un lavoro importante», temi su cui «il sindacato non vuole certo entrare a gamba tesa, ma non faremo mancare il nostro punto di vista. E va fatto adesso». Stesso tenore da parte di altri prota-

gonisti del sindacato di via Marconi. Bruno Papignani, numero uno delle tute blu Cgil, è esplicito: «Premesso che la Fiom non ha il suo candidato, senza Campagnoli Bologna si priva di una persona molto competente, e il Pd si priva delle primarie, mentre le altre forze di sinistra assisteranno alle primarie di qualcun altro facendo finta di avere un proprio candidato». Il riferimento è a Sel che metida di convergere su Amelia Frascaroli, ex Caritas. Sebbene Papignani voterà «un sindaco di Centrosinistra anche se dovessi mettermi la maschera anti-gas», il rischio è «che cresca l'astensione. Ormai i bolognesi sono abituati ad avere il commissario e sono contenti perché non si litiga. Intanto però non si fa niente e si sprofonda sempre più nella melma».

Convinto che il ritiro di Duccio «sappia un po' di sconfitta» è Bruno Pizzica, segretario dello Spi. «Il quadro delle primarie certamente è più povero - continua Pizzica -. Il Pd forse ha dato l'impressione di aver già scelto, e non c'è dubbio che, con Cevenini, qualche disparità nelle modalità di presentazione ci sono state. Detto ciò, però, non credo che la discussione sul programma sia particolarmente indietro: non si vota mica domani». Chi era pronto da subito a dare una mano a Campagnoli è Roberto Morgantini, ex responsabile del Centro stranieri Cgil. «Credo che Bologna ne soffrirà, Duccio un'idea di città ce l'aveva e ce l'ha». Ma è d'accordo col «ritiro» o sarebbe stato contento di vedere Campagnoli in campo? «Io avrei appoggiato una battaglia come questa, ma è certo che le prese di posizione del Pd nei confronti di altri hanno avuto il loro peso...», mastica amaro Morgantini.

Da parte sua, l'ex assessore regionale non ha intenzione di ripensarci. «C'è un complesso di ragioni per cui la finisco qui», dice a Radio Città del Capo citando Paolo Conte. E dopo aver definito un «dibattito surreale» quello tra «primarie vere o false», ritorna a battere sul tasto della scarsità di idee della coalizione. «Si deve fare di più in termini di progetto per Bologna, per dare l'impressione che si voglia cambiare pagina - spiega Campagnoli -. Se i cittadini non si sentiranno protagonisti della costruzione di una proposta politica», le primarie, è il ragionamento dell'ex candidato, rischiano di fare flop. Nessun veleno contro chi sostiene il Cev («Non è sbagliato che si sia messo in evidenza un orientamento espresso da parte del gruppo dirigente e nel partito che dà fiducia a una particolare candidatura»), ma la richiesta al Cev di una «assunzione di responsabilità importante». ♦



LO SPILLO
«Il Pd è l'unico partito che ha il coraggio di presentare coram populo un nuovo progetto politico per Bologna. La svolta con l'ultima direzione».
STEFANO COLIANDRO (PD)